Studi di Antichità (2023), n. s. 4, 17-32

ATENA A HIERAPOLIS

Grazia Semeraro, Katia Mannino**

* Università del Salento – Lecce, Italia; *grazia.semeraro@unisalento.it*; *katia.mannino@unisalento.it*.

Abstract

In the Sanctuary of Apollo, the most important sacred area of Hierapolis of Phrygia, the excavations of the Italian Archaeological Mission (MAIER) have brought to light more than 60 fragments of white marble related to a statue of Athena larger than life-size. The statue was reconstructed with the help of digital technologies. It is analysed here from the typological and iconographic point of view, and compared with the colossal Athena Parthenos discovered in 1880 on the acropolis of Pergamum. In this paper it is also emphasized the important role played by the statue of Athena in the Sanctuary of Apollo in imperial age, rich in sculptures and reproductions of masterpieces of ancient art. It was to look like an open-air museum where the magnificent statue of the elmated goddess - visible from all angles - could be admired as an emblem of wisdom, as patron of arts and crafts and as a symbol of the relationships with the Pergamene dynasty that mark the origins of the city.

Nel Santuario di Apollo, l'area sacra più importante di Hierapolis di Frigia, gli scavi della Missione Archeologica Italiana (MAIER) hanno portato alla luce oltre 60 frammenti di marmo bianco riferibili a una statua di Atena di dimensioni superiori al vero. Ricostruita grazie all'ausilio delle tecnologie digitali, la statua viene analizzata in questa sede sotto il profilo tipologico e iconografico, e confrontata con la colossale Atena Parthenos scoperta nel 1880 sull'acropoli di Pergamo. Nel contributo si sottolinea, inoltre, l'importante ruolo rivestito in età imperiale dalla statua di Atena nel Santuario di Apollo che, ricco di sculture e riproduzioni di capolavori dell'arte antica, doveva apparire simile a un museo all'aperto dove la maestosa statua della dea elmata - visibile da tutte le angolazioni - poteva essere ammirata come emblema della saggezza, come patrona delle arti e degli artigiani e come simbolo dei rapporti con la dinastia pergamena che segnano le origini della città.

Keywords

Hierapolis in Phrygia, Sanctuary of Apollo, statue of Athena.

Hierapolis di Frigia, Santuario di Apollo, statua di Atena.

> «*Socrate*: Pare che anche gli antichi la pensassero a proposito di Atena come oggi gli esperti di Omero. I più di essi, infatti, studiando il poeta dicono che egli in Atena volle personificare il *nous* [mente] e la *dianoia* [intelligenza], e colui che le assegnò i nomi sembra che abbia pensato qualcosa di simile; anzi chiamandola con maggiore solennità *theou noesis* [mente del dio] dice che ella è *a theonoa*, [la intelligenza divina], usando alla maniera dei forestieri l'alfa invece dell'eta ed eliminando lo iota e il sigma. Ma è anche possibile che egli volesse chiamarla *Theonoe* [intelligenza divina] essendo quella che pensa cose divine meglio degli altri. Ma potrebbe anche averla voluta chiamare *Ethonoe* come se questa dea fosse *en toi ethei noesis* [il pensiero dentro la natura]. Ma poi lo stesso o altri in seguito, per abbellirne, secondo loro, il nome, la chiamarono *Athena*».
>
> (Platone, *Cratilo*, 407a-c; Giardini 1997, 272)

1. Introduzione

Questo articolo è dedicato alla presentazione del simulacro di Atena rinvenuto nel santuario di Apollo a Hierapolis di Frigia, una delle grandi città dell'Asia Minore (§ 2). La statua è già stata oggetto di uno studio incentrato sul restauro virtuale che ha agevolato l'identificazione del tipo statuario (§ 3), operazione particolarmente complessa a causa dello stato di conservazione estremamente frammentario[1]. Il ricorso a tecnologie digitali ha

[1] Si ringraziano la Direzione Generale del Ministero della Cultura - Repubblica di Turchia, e la Direzione del Museo di Denizli, per il loro prezioso supporto alle attività della Missione a Hierapolis.

Gli scavi a Hierapolis sono sostenuti dall'Università del Salento, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (PRIN 2015 Prot. 2015Y8X3KT: Archeologia dei paesaggi urbani in Asia Minore tra tardo

DOI Code: 10.1285/iStAnt2023n4p17

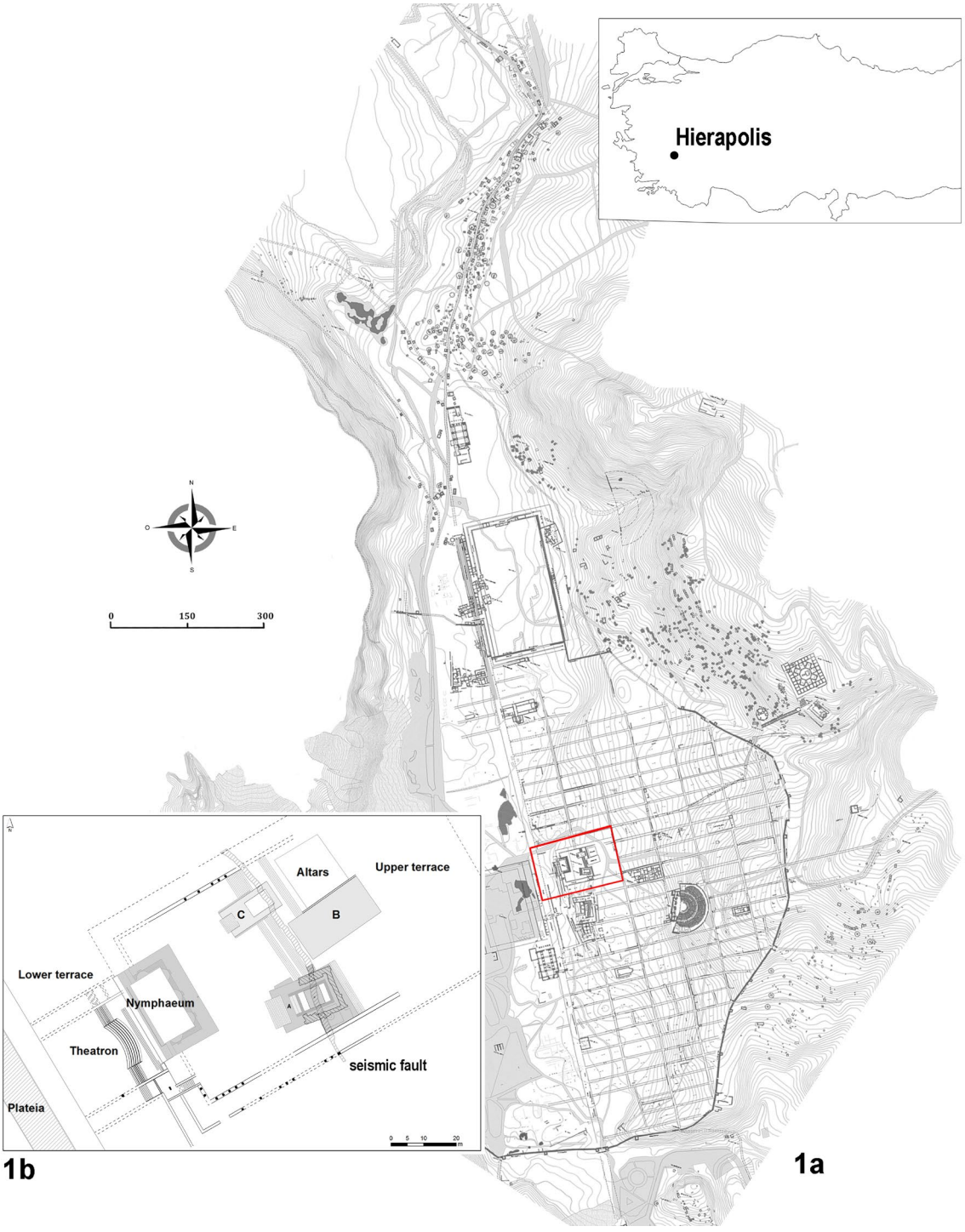

Fig. 1: Pianta generale di Hierapolis di Frigia (a), in evidenza la localizzazione e la planimetria (b) del Santuario di Apollo.

consentito di recuperare un documento di grande rilievo per lo studio del paesaggio cultuale della città, in quanto esso rappresenta finora l'unica rappresentazione a tutto tondo di

ellenismo e periodo bizantino. Approcci multidisciplinari allo studio di Hierapolis di Frigia). Si ringraziano Koç Vakfı e Tofaş, per il supporto fornito alle attività di restauro della Missione.
L'elaborazione delle Figg. 3-5, 7 è stata eseguita nel Laboratorio di Informatica per l'Archeologia del Dipartimento di Beni Culturali (Università del Salento) da Vincenzo Ria. Le Figg. 1-5, 7 sono di proprietà della Missione Italiana a Hierapolis in Frigia.
Semeraro *et Al.* 2023.

Fig. 2: Hierapolis di Frigia, Santuario di Apollo. Veduta dell'Edificio C, area settentrionale, (scavi 2005).

Atena, divinità attestata a Hierapolis nella documentazione epigrafica, numismatica e nei rilievi di età severiana del teatro (§ 4).

2. *Il contesto di rinvenimento della statua di Atena*

2.1 I numerosi frammenti riferibili ad una statua di marmo di Atena sono stati rinvenuti nel corso delle campagne di scavi condotte fra 2005 e 2006 nel santuario di Apollo, durante la rimozione dei livelli di distruzione delle strutture e degli arredi sacri databili all'età protobizantina (V-VI d.C.)[2]. Le ricerche rientrano nella seconda fase di indagini del santuario poliade, attivate negli ultimi anni con l'obiettivo di ricostruirne l'organizzazione e le fasi[3], integrando le poche notizie disponibili fino al 2000, provenienti dagli scavi condotti negli anni '60[4] e concentrati intorno all'esplorazione di uno degli edifici del santuario, il tempio A, allora identificato come tempio di Apollo.

Le successive ricerche hanno permesso di definire l'area occupata del santuario che si estende su di una superficie di circa 10000 m^2 nel cuore monumentale della città (figg. 1-2), e di identificare altri due edifici templari ubicati nel terrazzo mediano, attribuendo al culto della principale divinità della città, l'edificio centrale (B)[5].

È stato inoltre possibile ascrivere l'avvio della frequentazione cultuale già all'età ellenistica in coincidenza con la fondazione, ad opera dei sovrani seleucidi, della colonia greca di Hierapolis[6], e definire le successive fasi di occupazione, con particolare riferimento alle trasformazioni di età giulio-claudia. È in questo periodo, infatti, che si compie la monumentalizzazione del santuario, con la creazione di un fastoso sistema di scalinate di marmo che raccordano i vari livelli dello spazio sacro, dominato dal tempio maggiore (B)[7]. La dedica a Tiberio sulle colonne del tempio, poi reimpiegate nel IV secolo nell'edificio delle Grandi Terme[8],

[2] Vd. note in Semeraro *et Al.* 2023.
[3] Sintesi in Semeraro 2014; 2016b.
[4] Carettoni 1965; vd. Ismaelli 2017 per l'edizione dei dati di scavo conservati nell'archivio privato Carettoni-Fabbrini.
[5] D'Andria 2007.
[6] Verso la metà del III sec. a.C.: vd. Ritti 2017, 274-277.
[7] Sacchi, Bonzano 2012.
[8] D'Andria 2007; Sacchi, Bonzano 2012.

rappresenta un importante punto di riferimento per l'inquadramento cronologico di questo periodo.

La maggior parte dei materiali relativi all'arredo scultoreo e architettonico del Santuario di età romana proviene dai livelli di distruzione e di abbandono dell'area sacra, formatisi a partire dal IV sec. d.C. quando il Santuario viene progressivamente smantellato e trasformato in un'area di scarico[9].

L'esplorazione di questi livelli ha consentito di recuperare moltissimi elementi utili a ricostruire l'assetto dell'area sacra nelle varie fasi. La porzione finora indagata in modo più estensivo corrisponde al terrazzo mediano dove sorgono tre edifici templari (A, B, e C) (fig. 1). L'edificio maggiormente danneggiato dalle spoliazioni di età protobizantina è senz'altro il tempio B, dedicato al culto della divinità principale. Lo scavo stratigrafico ha permesso di documentare un'azione di distruzione radicale che ha comportato l'asportazione non solo degli arredi marmorei, ma anche di una parte delle fondazioni di travertino. La planimetria del tempio si può, infatti, in parte ricostruire solo grazie ai ghost–walls delle fondazioni[10]. Gli elementi architettonici che consentono di ricostruire l'alzato si sono conservati in parte perché, come si è detto, sono stati riutilizzati nelle sale delle Grandi Terme[11], in parte perché ammassati nei depositi di blocchi di marmo realizzati in età protobizantina dietro gli edifici A e C, con lo scopo di trasformarli in materiale da costruzione[12].

Dal deposito dietro l'edificio A proviene anche la maggior parte delle statue recuperate negli scavi degli anni '60[13]. I frammenti scultorei identificati dagli scavi condotti a partire dal 2001 provengono invece dai livelli di scarico[14] oppure sono stati reimpiegati come materiale da costruzione in strutture di età bizantina[15].

Diverso è invece il contesto di rinvenimento dei frammenti della statua di Atena discussa in questo articolo. Essi provengono infatti da un esteso livello di età protobizantina, identificato davanti ai templi B e C, ricchissimo di frammenti di marmo derivanti dalla distruzione sistematica di elementi architettonici e scultorei, talmente minuscoli da rendere difficile l'identificazione degli oggetti a cui appartenevano. Lo strato si estendeva al di sopra dei livelli di asportazione del pavimento davanti al tempio C e della scalinata davanti al tempio B, ed era coperto dai successivi scarichi di materiale di risulta che si accumularono nel corso dell'età proto e mediobizantina. Per la composizione esso deve essere ascritto alla distruzione *in situ* di oggetti pertinenti all'arredo scultoreo del Santuario. Si può concludere che la statua di Atena discussa in questa nota era molto probabilmente collocata nei pressi dell'area in cui sono stati rinvenuti i frammenti, forse nello spazio tra i due templi C e B.

2.2 Come si è già avuto modo di notare[16], questi dati evocano uno scenario di distruzione sistematica che è difficile spiegare senza fare riferimento a motivi ideologici. Lo smantellamento del Santuario ed in particolare del tempio dedicato ad Apollo, si colloca cronologicamente nel periodo di affermazione della nuova religione cristiana che a Hierapolis si dispiega intorno al culto dell'apostolo Filippo, documentato ora in modo straordinario dalla scoperta della tomba del santo[17].

Al clima spirituale che accompagna la nascita del nuovo polo cristiano si può pertanto attribuire la sorte riservata al tempio della principale divinità pagana ed alle statue di divinità che ne condividevano il *temenos*. Esse sono note dalle attestazioni epigrafiche[18], mentre poco o nulla resta nelle stratigrafie archeologiche, come mostra bene il caso dei frammenti della statua di Atena.

G.S.

3. *La statua di Atena: inquadramento storico-artistico*

3.1 Della statua di Atena, realizzata in marmo bianco cristallino, si conservano 65 frammenti pertinenti all'elmo, alla capigliatura, al busto coperto dall'egida, a entrambe le braccia e alla lunga veste (figg. 3-5). I frammenti, di diverse

[9] Semeraro 2007.
[10] Semeraro 2007; 2016a.
[11] Sacchi, Bonzano 2012.
[12] Semeraro 2007.
[13] Bejor 1991.
[14] Come la testa maschile in Pellino 2012b.
[15] Come i frammenti di statua di Eros in Pellino 2012a e quelli della statua in Semeraro 2021, 219, 223, figg. 16-10.
[16] Semeraro 2007.
[17] D'Andria 2017a; 2017b.
[18] Riunite in Ria 2022.

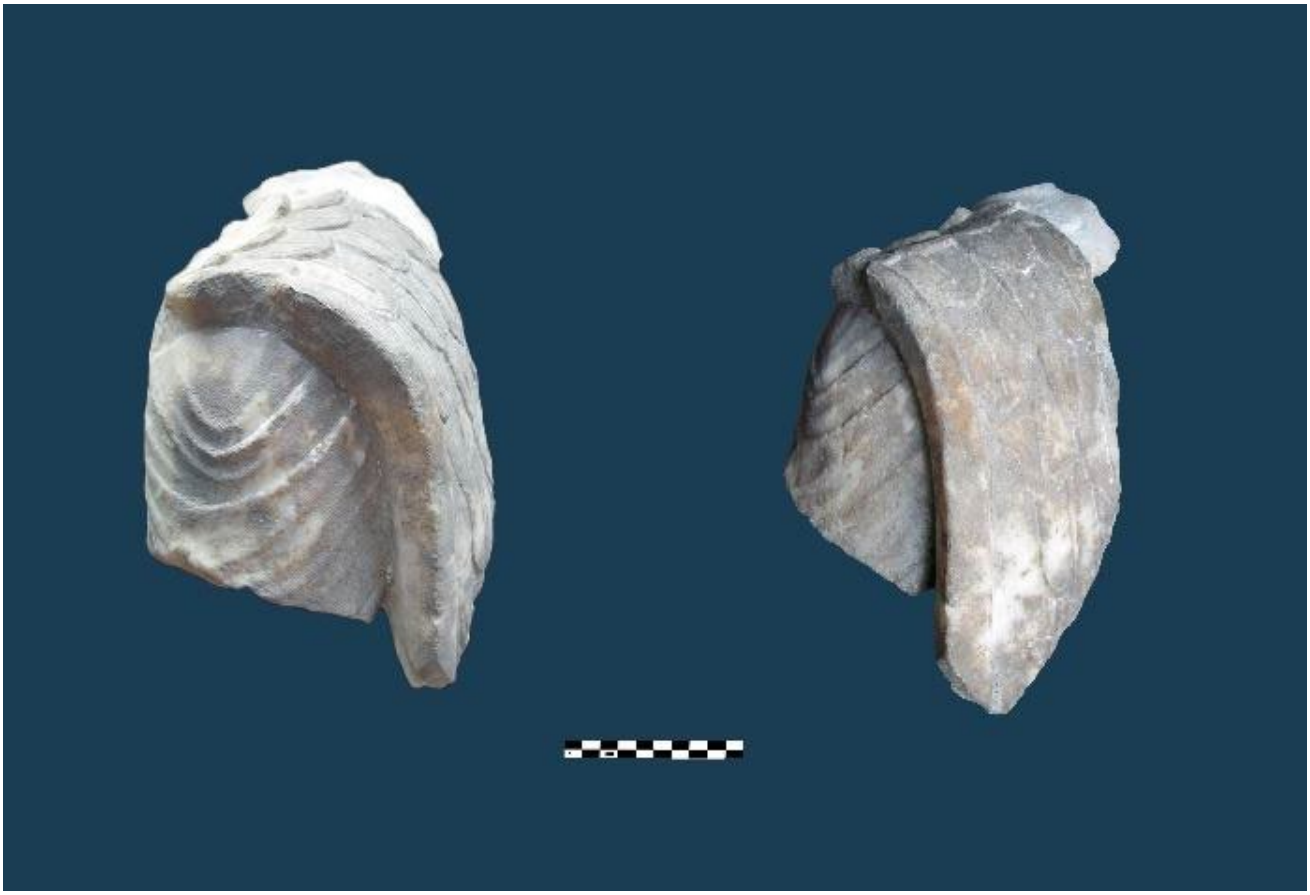

Fig. 3: Hierapolis di Frigia, Santuario di Apollo. Statua di Atena. Spalla sinistra coperta dall'egida. Età giulio-claudia.

forme e dimensioni, hanno un'altezza che, pur variando da un minimo di cm 3 a un massimo di cm 27,5, è compresa, per la maggior parte dei reperti, tra i 7 e i 20 centimetri. Analogamente disomogeneo è lo stato di conservazione dei materiali la cui superficie, non sempre nitida, e in alcuni casi parzialmente abrasa, risulta più volte interessata da incrostazioni calcaree biancastre e grigie. La porzione superstite di dimensioni maggiori (cm 27,5 x 21) è costituita da due frammenti leganti e corrisponde alla spalla sinistra e alla parte superiore dell'omero e della schiena della dea (fig. 3).

La spalla è coperta dall'egida che, perfettamente conservata dallo scollo fino al bordo esterno sagomato a sezione rettangolare, cade rigida sulla schiena. Riveste il braccio, abbassato e aderente al busto, la stoffa leggera del chitone che forma pieghe arcuate e parallele (alla parte superiore del braccio appartiene anche un altro frammento la cui collocazione non è precisabile). La superficie dell'egida è rivestita di scaglie ovoidali, caratterizzate al centro da una costola a rilievo da cui si originano sottili e rade incisioni simili a nervature, non sempre visibili. Le scaglie, appena sollevate in corrispondenza della spalla della dea, ma appiattite sulla schiena, sono nettamente distinte fra loro e ordinatamente organizzate, con la punta rivolta verso il basso, in file orizzontali sfalsate. Tale peculiare disposizione delle scaglie ricorre su vari frammenti che, essendo piatti in superficie, appartengono chiaramente alla parte posteriore dell'egida (fig. 4, in basso). In alcuni casi questi frammenti conservano dell'egida anche il bordo inferiore, ingrossato e perfettamente rettilineo, sotto il quale, si distinguono le pieghe del panneggio. Caratteristiche del tutto diverse mostrano i frammenti della parte anteriore dell'egida (fig. 4, al centro). Questi ultimi, infatti, hanno una superficie curva, maggiormente accentuata all'altezza del seno della dea, e presentano una resa più naturalistica e plastica delle scaglie che, di differenti dimensioni e variamente orientate, sono disposte in file irregolari e si sovrappongono disordinatamente. Su alcuni frammenti della parte anteriore dell'egida è altresì attestato il bordo ad andamento curvilineo. Al braccio sinistro della statua abbassato si contrappone quello destro

sollevato al livello della spalla e portato in avanti, come documenta un frammento con la parte laterale dell'egida e l'omero coperto dal chitone (fig. 4, al centro). Anche del lungo peplo indossato sul chitone rimangono numerose porzioni che conservano il panneggio del busto, le pieghe dell'*apoptygma* e il tessuto che copriva le gambe della dea (fig. 5). Infine, in due frammenti si riconoscono l'elmo e la capigliatura di Atena: il primo comprende parte del paranuca (o di una delle paragnatidi), cui si sovrappone un ricciolo con scanalature spiraliformi; l'altro corrisponde a una porzione dell'acconciatura a coda di cavallo formata da sinuose e sottili lunghe ciocche ondulate (fig. 4, in alto).

3.2 Nonostante della statua di Atena siano pervenuti solo frammenti, in molti casi di ridotte dimensioni, la documentazione superstite consente di proporre un inquadramento storico-artistico della scultura[19].

Scolpita di proporzioni superiori al vero, la statua di Atena appare realizzata con grande precisione: la resa dei dettagli risulta, infatti, accurata persino sui frammenti pertinenti alla parte posteriore della scultura, a dimostrazione che l'opera era stata concepita per essere ammirata da vicino e da ogni angolazione. Se il grande formato della statua e la finezza del suo modellato sono evidenti al solo esame autoptico dei frammenti, la ricostruzione sia dell'altezza che del volume dell'Atena hierapolitana si deve alle ricerche condotte da Vincenzo Ria nel quadro del progetto di acquisizione ed elaborazione digitale delle sculture rinvenute nel Santuario di Apollo[20]. In particolare, ai fini dello studio della scultura in esame, fondamentale si è rivelato il confronto tipologico e iconografico con l'Atena in

Fig. 4: Hierapolis di Frigia, Santuario di Apollo. Statua di Atena. Frammenti di elmo e di acconciatura (in alto); parte anteriore dell'egida e braccio destro sollevato (al centro); parte posteriore dell'egida (in basso). Età giulio-claudia.

[19] In generale su Atena e le sue immagini: Demargne 1984; Deacy, Villing 2001a; 2001b; Villing 2009.

[20] Semeraro *et Al.* 2023, 301-303, 308-313.

Fig. 5: Hierapolis di Frigia, Santuario di Apollo. Statua di Atena. Frammenti del peplo: panneggio parte superiore (in alto); panneggio parte inferiore (in basso). Età giulio-claudia.

marmo pentelico di Berlino, la colossale statua – scoperta nel 1880 a Pergamo nel santuario dell'acropoli dedicato alla dea Nikephòros – il cui volume originario risulta oggi efficacemente ripristinato grazie a un restauro integrativo di grande impatto visivo effettuato nel 2015, prima del temporaneo trasferimento dell'opera al MET di New York[21] (fig. 6).

Adattamento (*Umbildung*) medio-ellenistico della *Parthenos* creata da Fidia per l'Acropoli di Atene, l'Atena di Pergamo è una versione semplificata e ridotta – pari a circa un terzo – del colosso crisoelefantino che si ergeva nella cella del Partenone[22]. Alta, senza la base, m 3,10, la statua pergamena appare più imponente dell'Atena di Hierapolis per la quale si è calcolata un'altezza di m 2,10-2,20[23]. Il confronto fra la statua pergamena e quella di Hierapolis si coglie, soprattutto, analizzando l'egida, l'invincibile arma di difesa, attributo di Atena, il cui aspetto varia nelle fonti iconografiche antiche, ma sempre rappresentata contornata da serpentelli e munita della testa della Gorgone[24]. Del *gorgoneion* e dei piccoli serpenti che dovevano figurare sulla scultura di Hierapolis non rimane traccia; la loro presenza è invece attestata

[21] Antikensammlung, Staatliche Museen zu Berlin (nr. Inv. AvP VII 24); sulla statua (con bibl. precedente): Leipen 1971, 7, nr. 21; Demargne 1984, 978, nr. 230, 1041; Pollitt 1986, 167; Harrison 1996, 38-53; Cullen Davison 2009, 187-189, nr. 36; Niemeier 2016; Picón 2016, 2, 3, fig. 2; Massmann, Will, Wegel 2018, 172-174; Hemingway 2019, 15, fig. 3; Niemeier: arachne.dainst.org/entity/1062496.

[22] Sull'Atena *Parthenos* di Fidia si rinvia ai contributi più recenti, tutti con bibl. precedente: Nick 2002; Cullen Davison 2009, 69-272; Papini 2014, 115-157; Palagia 2019, 329-346; Micheli 2023; Papini 2023; Parisi Presicce *et Al.* 2023, 190-196 (nrr. 34, 34.1-34.7 a firma di C. Mascolo, B. De Santis, S. Amato). In particolare, su copie, varianti e rielaborazioni della *Parthenos* nelle province dell'impero romano: Karanastassis 1987; Naumann-Steckner 2015.

[23] Calcolo effettuato posizionando virtualmente il frammento del braccio sinistro dell'Atena di Hierapolis sul modello digitale della statua pergamena e confrontando le proporzioni tra l'arto superstite e il resto della scultura: Semeraro *et Al*. 2023, 311-312, fig. 9. Le dimensioni dell'Atena di Pergamo sono riportate in Niemeier 2016; arachne.dainst.org/entity/1062496 (la base della statua è alta cm 40,5 e presenta a rilievo la nascita di Pandora, la prima donna, creata da Efesto, cui Atena donò la veste, il velo e corone: Papini 2014, 128-132; 2023, 50-52).

[24] Vierck 1997; Robertson 2001, con bibl.

Fig. 6: Pergamo, Santuario di Atena *Nikephoros*. Statua di Atena *Parthenos*. 170 a.C. ca. Antikensammlung, Staatliche Museen zu Berlin (da Niemeier 2016, 133; https://www.youtube.com/watch?v=uiBo_OB_toA: 2016© The Metropolitan Museum of Art).

nell'egida pergamena che reca al centro la testa del mostro vista di prospetto e, lungo il bordo, una serie di fori realizzati per l'inserimento di serpentelli, verosimilmente metallici. L'egida pergamena risulta, nel complesso, ben leggibile, nonostante ampie lacune interessino sia il bordo sia il retro del manto che, del tutto privo di scaglie, si presenta liscio (fig. 6).

La parte posteriore dell'Atena di Pergamo appare, del resto, lavorata in modo piatto e sommario, probabilmente perché la scultura, come indicano i fori per l'inserimento di grappe, era stata concepita per essere ancorata a una parete[25]. Lo stato di frammentarietà delle egide di Hierapolis e Pergamo non impedisce di notare le analogie dei due manufatti sotto l'aspetto tipologico. Su entrambe le statue, infatti, l'egida, ampia e indossata in modo da coprire la metà superiore del busto, è disposta, nella parte anteriore, evidenziando i seni di cui segue la

[25] Niemeier 2016; arachne.dainst.org/entity/1062496

[26] (fig. 7). Sul piano iconografico va sottolineato che l'Atena di Hierapolis indossa il tipo di egida attestato negli adattamenti marmorei di vario formato che – così come l'Atena pergamena – sono ritenuti particolarmente vicini all'originale fidiaco della *Parthenos* (Atena Varvakeion, Lenormant, di Boston e di Madrid)[27]. Un discorso diverso va fatto per le scaglie dell'egida, che, per forma, dimensioni e caratteristiche del rilievo, variano sempre notevolmente nelle diverse rielaborazioni della *Parthenos* di Fidia[28]. Sotto quest'aspetto, le scaglie dell'egida di Hierapolis risultano, nella visione di prospetto, più plastiche e liberamente disposte rispetto a quelle [29].

Anche la peculiare resa del panneggio consente di accostare l'Atena di Hierapolis a quella di Pergamo. In particolare, nelle due sculture sono confrontabili le lunghe e diritte pieghe verticali del peplo che, separate da profonde scanalature, ricadono parallele sulla gamba destra portante, creando effetti di chiaro scuro (fig. 5, in basso). Il confronto si può estendere anche ad altre parti dell'abito: si veda, in particolare, la piega dell'*apoptygma* che si allarga sulla coscia della gamba sinistra flessa e arretrata (fig. 5, in alto, a sinistra).

Dell'Atena di Pergamo non è chiara la posizione delle braccia che, lavorate a parte e inserite, non si sono conservate[30]. Un foro praticato sul bordo sinistro della base sembra predisposto per l'alloggiamento della lancia che, tuttavia, era forse solo appoggiata al braccio della dea raffigurata, nelle più vicine derivazioni dal colosso crisoelefantino, con la mano sinistra abbassata che stringe il bordo dello scudo[31]. A

Fig. 7: Statua di Atena dal Santuario di Apollo (Hierapolis di Frigia). Posizionamento virtuale dei frammenti digitalizzati sul modello 3D dell'Athena *Parthenos* di Pergamo (modello da https://www.myminifactory.com/object/3d-print-pergamon-athena-208722).

[26] Semeraro *et Al*. 2023, 310-311.

[27] Sui vari tipi di egida: Vierck 1997, 511-512 (l'egida dell'Atena di Pergamo non trova un riscontro preciso nella tipologia: per il *gorgoneion* al centro e il retro squadrato richiama il tipo VIIa). Sugli adattamenti dell'Atena *Parthenos* di Fidia: Demargne 1984, 977, nrr. 220-221; Karanastassis 1987, 408-411, cat. BI 12-13; Cullen Davison 2009, 170-172, 197-198, cat. 6.6, 6.7, 6.47, 6.48.

[28] Vierck 1997; Cullen Davison 2009, 81-83.

[29] Confrontabili nella disposizione, ma più schiacciate nell'esecuzione sono le scaglie dell'egida nella statua di Atena del II sec. d.C., rinvenuta nel 1860 presso i Propilei dell'Acropoli di Atene (Karanastassis 1987, 407-408, cat. BI 10; Cullen Davison 2009, 168, cat. 6.2).

[30] Niemeier 2016; arachne.dainst.org/entity/1062496.

[31] Vd., *supra*, nota precedente.

differenza delle statue ispirate alla *Parthenos* fidiaca, rappresentate con le braccia nude ed entrambi gli omeri abbassati appena discosti dal tronco, nell'Atena di Hierapolis gli omeri sono coperti da un chitone leggero e la dea è resa con il sinistro disteso e il destro sollevato all'altezza della spalla (fig. 7). Lo scultore dell'Atena hierapolitana ha dunque verosimilmente realizzato un'immagine della dea che – come quella scoperta a Side o la maestosa Atena di Palmira[32] – doveva impugnare nella destra alzata la lancia e reggere con la sinistra lo scudo poggiato a terra.

3.3 Per quanto attiene all'inquadramento stilistico, vari elementi riconducono l'Atena di Hierapolis all'ambito artistico della "Scuola di Afrodisia", i cui esponenti erano famosi in tutto il mondo romano per la loro capacità di rielaborare modelli diversi in un'unica opera d'arte, ottenendo risultati sempre originali[33]. La presenza a Hierapolis di sculture di artisti di Afrodisia è documentata dalla prima età imperiale – si pensi ai raffinati rilievi della Tomba Bella – fino al tardoantico, come attesta il clipeo con il ritratto di Socrate riferibile alla ricca e celebre serie di medaglioni con busti di intellettuali[34]. Per la statua di Atena suggerisce una datazione all'età giulio-claudia il confronto con alcuni rilievi realizzati da scultori di differenti botteghe per il *Sebasteion*, il celebre complesso architettonico di Afrodisia riservato al culto dei *Theoi Sebastoi*[35]. L'Atena hierapolitana è vicina, sul piano della resa stilistica, ad alcune sculture di questo prestigioso edificio dove – in una prospettiva di eternità dell'impero romano e attraverso miti o allegorie – imperatori, imperatrici e principi si fondevano in un'unica grande famiglia con eroi della Grecia e divinità dell'Olimpo. In particolare, nel rilievo con Zeus che, trasformato in cigno, si unisce nell'amplesso a Leda (fig. 8), le piume del corpo e delle ali del volatile, ora piatte ma chiaramente definite, ora ben rilevate e disordinatamente disposte, richiamano, anche per la varia e, a tratti naturalistica, esecuzione, le scaglie dell'egida indossata dall'Atena hierapolitana[36].

Per quanto attiene al trattamento delle pieghe del peplo della dea, le cannule rigide e sottili separate da sottosquadri ricorrono nel panneggio dell'*Ethnos* dei Bessi mentre le sottili pieghe della manica del chitone ricordano quelle,

Fig. 8: Afrodisia, *Sebasteion*. Rilievo con Leda e il cigno. Età giulio-claudia (da https://turkisharchaeonews.net/museum/aphrodisias-museum; © 2014-2024 ASLAN Publishing House).

[32] Atena di Side, di dimensioni pari al vero, realizzata agli inizi del III sec. d.C.: İnan 1975, 142-145; Capaldi 2009, 33; 2012, 260. Sull'Atena di Palmira (alt. m 2,10), scultura dell'età degli Antonini, distrutta nel 2015 dall'ISIS: Gawlikowski 1996; 2017, 162-165, 179-180, 218-221; Wielgocz-Rondolino 2023 (con bibl. completa).

[33] Elementi a sostegno dell'ipotesi potranno venire dalle analisi del marmo della statua che non è stato ancora possibile effettuare, ma in programma per i prossimi mesi. Sulla Scuola di Afrodisia si rinvia a Smith 2011, con ampia biografia.

[34] Sulla Tomba Bella: Romeo 2011; Romeo, Panariti, Ungaro 2014. Sul clipeo con l'immagine di Socrate: D'Andria, Mannino 2007.

[35] Smith 2011; 2013.

[36] Smith 2011, 235-236, cat. D27, tavv. 131-132.

analogamente arcuate e distanziate, dell'abito di Roma/Andreia nel rilievo con Afrodite[37] (fig. 9).

Va segnalata, infine, la presenza nel *Sebasteion* di un rilievo gravemente danneggiato, ma comunque leggibile, che documenta nel repertorio degli scultori afrodisiensi l'immagine di Atena stante e in peplo raffigurata – con la stessa ponderazione della statua di Hierapolis – mentre tiene nella destra sollevata la lancia e nella sinistra abbassata lo scudo circolare[38] (fig. 10).

3.4 A Hierapolis, il Santuario di Apollo, ricco di opere d'arte e riproduzioni di celebri capolavori come l'Eros tipo Tespiae di Lisippo[39], doveva apparire ai visitatori che vi si recavano in età imperiale simile a un museo all'aperto. In questo luogo sacro, di importanza centrale per la città, la statua di Atena, verosimilmente collocata, tra i templi B e C, su una base che, accentuandone

Fig. 9: Afrodisia, *Sebasteion*. Rilievo con Afrodite e Roma (?). Età giulio-claudia (da https://turkisharchaeonews.net/museum/aphrodisias-museum; © 2014-2024 ASLAN Publishing House).

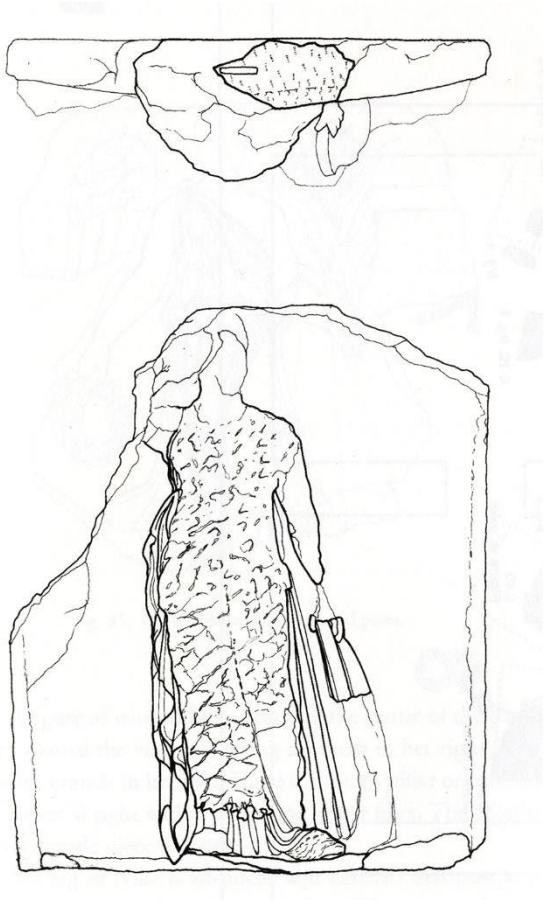

Fig. 10: Afrodisia, *Sebasteion*. Rilievo con Atena. Età giulio-claudia (da Smith 2011, 149, fig. 93).

l'imponenza, la faceva apprezzare da ogni punto e angolazione del luogo sacro, svolgeva un ruolo che possiamo ipotizzare analogo a quello dell'Atena di Pergamo. A Pergamo, nel portico settentrionale del Santuario di Atena, davanti alla grande sala orientale della cd. Biblioteca, la statua della dea si ergeva armata della lancia e, probabilmente, dello scudo, mentre non abbiamo elementi per affermare che recasse anche gli altri attributi simbolici, peculiari della *Parthenos* creata da Fidia per Atene, ossia la Nike con la corona e il mitico re Erittonio sotto forma di serpente[40]. Tenuto conto di ciò, gli studiosi dubitano che, in questo specifico contesto pergameno, l'immagine colossale di Atena, collocata accanto a ritratti di intellettuali illustri come Omero ed Erodoto, costituisse un simulacro di culto, e spiegano la presenza della dea davanti alla grande sala in quanto emblema della saggezza, del pensiero e dell'erudizione

[37] Smith 2011, 93-94, cat. B3, tav. 30; 154-156, cat. C17, tav. 70.
[38] Smith 2011, 149, cat. C13, fig. 93, tav. 65.
[39] Pellino 2012a. Sulle sculture rinvenute nel Santuario: Semeraro *et Al.* 2023, 301-303.
[40] Karoglou 2016, 66; Kästner 2016, 36; Niemeier 2016, 132; Kästner 2018, 89; Niemeier 2018, 145.

nonché come patrona delle arti[41]. La stessa funzione è verosimile che avesse Atena, a Hierapolis, nel Santuario di Apollo dove, tuttavia, non è da escludere che la statua della dea svettasse, in una posizione centrale e preminente, anche in quanto protettrice degli artigiani che frequentavano il luogo di culto e le cui corporazioni sono ricordate in iscrizioni scoperte sia nello *hieron* sia in altri contesti dell'area archeologica di Pamukkale[42].

K.M.

4. Il culto di Atena e i rapporti con Pergamo

4.1 L'analisi stilistica della statua di Atena, con il riferimento al modello pergameno ed il suo inquadramento cronologico nell'età giulio claudia, rappresenta un prezioso contributo alla ricostruzione del paesaggio cultuale della città e del suo principale santuario.

Vi è innanzitutto da notare che la statua costituisce ad oggi l'unico simulacro a tutto tondo della dea Atena rinvenuto a Hierapolis. Le immagini della divinità finora note si concentrano, infatti, nel teatro di età severiana dove Atena compare più volte nella decorazione della frontescena[43]. La sua immagine è rappresentata nei frontoni che decorano i vari ordini insieme alle divinità più importanti della città, Apollo, Helios *Lairbenós*, Apollo *Káreios*, Artemide-Selene e Tyche: secondo le più recenti ricostruzioni i busti di Atena e di *Tyche* sono da attribuirsi alla decorazione degli ordini superiori[44]. La dea compare poi nei rilievi del frontescena in vari momenti: è rappresentata insieme ad Afrodite nella scena del rapimento di Kore da parte di Plutone nel secondo ordine[45]; avanza armata in aiuto di Apollo nella rappresentazione della gigantomachia in una lastra del podio[46]; assiste alla scena del ciclo di Artemide in cui Zeus tiene sulle ginocchia la dea bambina[47] ed infine compare nella scena del mito di Marsia mentre si rivolge ad un corso d'acqua, chiaramente il Meandro dettaglio che, come è stato notato, rappresenta un legame diretto con la regione di Hierapolis[48]. Sono elementi che segnalano l'importanza della dea nel panorama religioso della città cui si aggiunge la documentazione numismatica, anch'essa riferibile alla piena età imperiale: la dea, infatti, compare in alcune emissioni della zecca hierapolitana insieme ad Hermes e al fiume Chrysorrhoas (il fiume di Hierapolis), ancora una volta a segnalare un contesto territoriale locale[49]. Un ulteriore importante documento, questa volta epigrafico, è rappresentato dall'iscrizione su un altare a ghirlande di I secolo (età augustea) rinvenuto nell'area a sud del Ploutonion, riutilizzato come base per una statua di bronzo di Atena (non conservata)[50]. La dedica è di un privato M. Berrius (Verrius) Diog[enes] ed è stata realizzata nella media età imperiale[51].

Come nota Tullia Ritti, le testimonianze relative ad Atena ne segnalano il rilievo nel *pantheon* locale[52], forse da far risalire al momento in cui si afferma la dinastia Attalide, dato il ruolo giocato dalla dea nel contesto pergameno. L'introduzione del culto di Atena si affianca, in questa ricostruzione della storia religiosa della città, ad altre significative testimonianze cultuali che riflettono l'influsso pergameno, come il culto di Dioniso *Kathegemon*, attestato epigraficamente[53], e di chiara matrice pergamena come dimostra l'epiclesi divina.

Alle stesse dinamiche va ricollegata l'affermazione nel contesto hierapolitano del culto di Atena.

Anche la devozione a Cibele[54], divinità particolarmente venerata a Pergamo contribuisce a rafforzare i legami con Pergamo, sebbene in questo caso la presenza del culto a Hierapolis non si deve necessariamente ascrivere all'influenza pergamena perché si può supporre che il sito sia stato un centro di culto

[41] Karoglou 2016, 66; Niemeier 2016, 132. In particolare, sul Santuario di Atena a Pergamo e le diverse proposte di interpretazione della grande sala orientale del portico settentrionale: Hoepfner 1996, 58-62; Kästner 2018 (con bibl.).
[42] Ritti 2017, 148-156, 565-568.
[43] D'Andria, Ritti 1985.
[44] Masino, Sobrà 2012, 216, nota 19, con bibl. precedente.
[45] Di Napoli 2015, 281
[46] D'Andria, Ritti 1985,42, tav. 13,3.
[47] D'Andria, Ritti 1985, 107 ss., tav.30,1..
[48] Ritti 2017, p.120 con bibl. precedente (riferimenti a Thonemann 2011, 63-65).
[49] Ritti 2017, 120; *BMC Phrygia*, 220, nrr. 12-16; 231, nrr. 21-22; 235, nr. 49; 249, nrr. 128-129, tav. XXXI, 14 (Atena e Hermes affrontati); 250, nr. 132; *SNG Copenhagen Phrygia*, 431; *SNG München Phrygien*, 219; *SNG von Aulock Phrygien*, 3620-3621, 3651, 3655, 8377, 8384 (il fiume Chrysorrhoas, Atena e Hermes affrontati); Travaglini, Camilleri 2010, 73, nrr. 219-220.
[50] D'Andria 2013, p. 162.
[51] Ritti 2017, 31, n. 110; 120; 138; 139; 299.
[52] Ritti 2017, 299.
[53] Miranda 2003; Ritti 2017, 298.
[54] Sulle attestazioni del culto di Cibele a Hierapolis vd. D'Andria 2019.

metroaco anche in fasi precedenti la colonizzazione greca[55].
Il livello cronologico di riferimento per l'introduzione del culto di Atena dovrebbe pertanto risalire all'affermazione dell'influenza attalide, dopo la pace di Apamea del 188 a.C. che sancisce la fine del dominio seleucide. La venerazione di Atena assume in questo quadro una valenza politica che riflette la volontà di accreditarsi presso i nuovi signori, così come il culto di Apollo, caro ai dinasti seleucidi, aveva simboleggiato, nella prima fase della vita della colonia, il legame con i fondatori della città.
È molto probabile che la presenza della statua di Atena di età giulio-claudia si ricolleghi a un culto introdotto in età ellenistica e poi riaffermato nel santuario anche dopo la ristrutturazione di età giulio-claudia. Il rapporto con le radici pergamene è del resto una costante nella storia della città: significativo è il caso del teatro dove i ritratti di Attalo ed Eumene sono inseriti nella decorazione della frontescena severiana a conferma del ruolo significativo ancora giocato nella dimensione identitaria della città. Al recupero e alla riaffermazione di questa genealogia politica si possono probabilmente riferire le immagini di Atena ricorrenti nella decorazione del teatro, sia nei rilievi che nei frontoni del secondo ordine dove Atena ricorre insieme alla Tyche della città, quindi in una associazione particolarmente significativa.

La statua di Atena nel santuario di Apollo si riferisce ad un livello cronologico più antico rispetto all'età severiana, più vicino alla fase tardo-ellenistica che a Hierapolis appare segnata dalle relazioni con Pergamo in varie sfere, dalla pratica artigianale alla presenza di maestranze impegnate nella realizzazione dei complessi architettonici[56]. La continuità in età giulio-claudia di manifestazioni cultuali che riflettono il legame con le radici pergamene può anche essere collocata nell'ambito delle azioni politiche volte a sottolineare il rapporto con Roma, a cui Pergamo era legata da antichi vincoli di fedeltà e lealtà.
Espressione, dunque, di numerosi significati simbolici e politici, la statua di Atena svettò a lungo nel cuore di Hierapolis, segnando il paesaggio cultuale del principale santuario dal momento della sua monumentalizzazione sotto la dinastia giulio-claudia fino alla sua distruzione in età protobizantina.

G.S.

[55] Vd. D'Andria 2019.

[56] Per la ceramica Semeraro 2003; per l'architettura vd. Ismaelli 2013; Bozza 2020; Bozza *et Al*. 2022.

BIBLIOGRAFIA

Bejor G. 1991, *Le Statue*, *Hierapolis. Scavi e Ricerche,* III, Roma.

BMC Phrygia, Head B.V. 1906, *A Catalogue of Greek Coins in the British Museum, Phrygia*, London.

Bozza S. 2020, *Architettura ionica a Hierapolis di Frigia,* Hierapolis di Frigia XIV, Istanbul.

Bozza S., Ismaelli T., Panarelli P. 2022, *Nuovi dati sulle architetture di età ellenistica dell'area del Ploutonion,* in F. D'Andria, M.P. Caggia, T. Ismaelli (edd.), *Le attività delle campagne di scavo e restauro 2012-2015*, Hierapolis di Frigia XV, 2, Istanbul, 539-557.

Capaldi C. 2009, *Statua di Atena*, in C. Gasparri, C. Capaldi, S. Pafumi (edd.), *Le sculture Farnese*, 1: *Le sculture ideali*, Napoli, 33-34.

Carettoni G. 1965, *Scavo del tempio di Apollo a Hierapolis (rapporto preliminare)*, in *ASAtene* XLI-XLII*,* N.S. XXV-XXVI, 1963-1964, 411-433.

Cullen Davison C., (con B. Lundgreen, G.B. Waywell) 2009, *Pheidias*: *The Sculptures and Ancient Sources*, 1-3, *BICS*, Supplement, 105*.*

D'Andria F. 2007, *Le attività della MAIER - Missione Archeologica Italiana a Hierapolis 2000–2003*, in F. D'Andria, M.P. Caggia (edd.), *Hierapolis di Frigia I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003*, Istanbul, 1-46.

D'Andria F. 2013, *Il Ploutonion a Hierapolis di Frigia*, in *IstMitt* LXIII, 157-217.

D'Andria F. 2017a, "*Hierapolis alma Philippum*". *Nuovi scavi, ricerche e restauri nel Santuario dell'Apostolo*, in *RendPontAc* LXXXIX, 129-177.

D'Andria F. 2017b, *The Sanctuary of St Philip in Hierapolis and the tombs of saints in Anatolian cities*, in J.R. Brandt, E. Hagelberg, G. Biørnstad, S. Ahrens (edd.), *Life and Death in Asia Minor in Hellenistic, Roman and Byzantine Times. Studies in Archaeology and Bioarchaeology*, Oxford-Philadelphia, 3-18.

D'Andria F. 2019, *The Cult of Cybele in Hierapolis of Phrygia*, in Tsetskhladze G. R. (ed.), *Phrygia in Antiquity: from the Bronze age to the Byzantine period*, Colloquia Antiqua 24, Leuven-Paris-Bristol, 479-500.

D'Andria, Caggia, Ismaelli 2012 = D'Andria F., Caggia M.P., Ismaelli T. 2012 (edd.), *Le attività delle campagne di scavo e restauro 2004-2006*, Hierapolis di Frigia V, Istanbul.

D'Andria F., Mannino K. 2007, *Socrate a Hierapolis di Frigia*, in E. Öztepe, M. Kadioğlu (edd.), *PATRONUS*. *Festschrift für C*. *Özgünel zum 65 Geburtstag*, Istanbul, 133-140.

D'Andria F., Ritti T. 1985, *Le sculture del Teatro. I rilievi con i cicli di Apollo e Artemide*, Hierapolis. Scavi e ricerche, II, Roma.

D'Andria, Romeo 2011 = D'Andria F., Romeo I. 2011 (edd.), *Roman Sculpture in Asia Minor*, Proceedings of the International Conference to celebrate the 50th anniversary of the Italian excavations at Hierapolis in Phrygia, Cavallino - Lecce 2007, in *JRA*, Supplementary Series*,* 80.

Deacy S., Villing A. 2001a (edd.), *Athena in the Classical World*, Leiden, Boston.

Deacy S., Villing A. 2001b, *Athena past and present: an introduction*, in Deacy, Villing 2001a, 1-25.

Demargne P. 1984, *s.v. Athena*, in *LIMC* II,1, 955-1044.

Di Napoli V. 2015*, Figured Reliefs from the Theatres of Roman Asia Minor*, in *Logeion. A Journal of Ancient Theatre* 5, 260-293.

Gawlikowski M. 1996, *The Athena of Palmyra*, in *ArcheologiaWarsz* XLVII, 21-32.

Gawlikowski M. 2017, *Le sanctuaire d'Allat à Palmyre*, PAM Monograph Series 8, Warsaw.

Giardini G. 1997, *Platone. Cratilo*, in E.V. Maltese (ed.), *Platone. Tutte le opere*, I, Roma, 240-325.

Harrison E.B. 1996, *Pheidias*, in O. Palagia, J.J. Pollitt (edd.), *Personal Styles in Greek Sculpture*, Cambridge, New York, 6-65.

Hemingway S. 2019, *Introduction*, in S. Hemingway, K. Karoglou (edd.), *Art of the Hellenistic Kingdoms. From Pergamon to Rome*, New York, 12-21.

Hoepfner W. 1996, *L'architettura a Pergamo*, in *L'Altare di Pergamo. Il Fregio di Telefo*, Catalogo della Mostra, Roma, 5 ottobre 1996 -15 gennaio 1997, Milano, 42-73.

İnan J. 1975, *Roman Sculpture in Side,* Ankara.

Ismaelli T. 2013, *Appendice 2: la* tholos *ed i materiali architettonici ellenistici*, in F. D'Andria (ed.), *Il Ploutonion a Hierapolis di Frigia*, in *IstMitt* LXIII, 199-207.

Ismaelli T. 2017, *Hierapolis di Frigia X. Il Tempio A nel Santuario di Apollo. Architettura, decorazione e contesto*, Istanbul.

Karanastassis P. 1987, *Untersuchungen zur kaiserzeitlichen Plastik in Griechenland. II: Kopien, Varianten und Umbildungen nach Athena-Typen des 5. Jhs. v.Chr.*, in *AM* 102, 323-428.

Karoglou K. 2016, *Trends in Hellenistic sculpture*, in *Picón, Hemingway 2016*, 62-69.

Kästner V. 2016, *Pergamon and the Attalids*, in *Picón, Hemingway 2016*, 32-39.

Kästner V. 2018, *Das Heiligtum der Athena*, in *Scholl, Schwarzmaier 2018*, 82-91.

Leipen N. 1971, *Athena Parthenos*: *a Reconstruction,* Toronto.

Masino F., Sobrà G. 2012, *Ricerche e interventi nel Teatro*, in *D'Andria, Caggia, Ismaelli 2012*, 207-233.

Massmann W., Will A., Wegel N. 2018, *Restaurierungsmassnahmen an Pergamenischen Marmorstatuen: Drei Fallbeispiele für Ergänzungen und Rekonstruktionen*, in *Scholl, Schwarzmaier 2018*, 172-179.

Micheli M.E. 2023, *Lavorare in scala: derivazioni e metamorfosi dell'Atena Parthenos*, in G. Colzani, C. Marconi, F. Slavazzi (edd.), *Greek and Roman Small Size Sculpture*, Berlin/Boston, 255-277.

Miranda E. 2003, *Dioniso Kathegemon a Hierapolis di Frigia*, in *Epigraphica. Atti delle Giornate di studio di Roma e di Atene in memoria di Margherita Guarducci (1902-1999)*, Roma, 165-176.

Naumann-Steckner F. 2015, *Skulpturen nach der Athena Parthenos in den Provinzen*, in D. Boschung, A. Schäfer (edd.), *Römische Götterbilder der mittleren und späten Kaiserzeit*, Paderborn, 13-39.

Nick G. 2002, *Die Athena Parthenos*. *Studien zum griechischen Kultbild und seiner Rezeption*, Mainz.

Niemeier J.-P. 2016, *Statue of Athena Parthenos*, in *Picón, Hemingway 2016*, 132-133.

Niemeier J.-P. 2018, *Pergamon und der hellenistische Klassizismus*, in *Scholl, Schwarzmaier 2018*, 143-149.

Palagia O. 2019, *The gold and ivory cult statues of Pheidias in Athens and Olympia*, in O. Palagia (ed.), *Handbook of Greek Sculpture*, Berlin, Munich, Boston, 328-359.

Papini M. 2014, *Fidia. L'uomo che scolpì gli dei,* Bari-Roma.

Papini M. 2023, *Atena* Parthenos, in C. Parisi Presicce *et Al.* 2023, 45-57.

Parisi Presicce C., Agnoli N., Avagliano A., de Tomasi F. 2023, *Fidia*, Catalogo della Mostra, Roma, 24 novembre 2023 - 5 maggio 2024, Roma.

Pellino G. 2012a, *Eros in area Apollinis*. *Una copia dell'Eros tipo Tespie e l'arredo scultoreo del Santuario di Apollo*, in *D'Andria, Caggia, Ismaelli 2012*, 359-372.

Pellino G. 2012b, *Un ritratto virile d'età augustea dal Santuario di Apollo: l'immagine di un evergete ierapolitano di I sec. a.C.?*, in *D'Andria, Caggia, Ismaelli 2012*, 373-385.

Picón C.A. 2016, *Introduction*, in *Picón, Hemingway 2016*, 1-7.

Picón, Hemingway 2016 = Picón C.A., Hemingway S. 2016 (edd.), *Pergamon and the Hellenistic Kingdoms of the Ancient World*, Exhibition Catalogue, New York.

Pollitt J.J. 1986, *Art in the Hellenistic Age*, Cambridge, New York.

Ria V. 2022, *Il Santuario di Apollo a Hierapolis di Frigia: analisi delle sculture e ricostruzione del programma figurativo dell'area sacra*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Dottorato di Ricerca in Scienze del Patrimonio Culturale, XXXIV Ciclo, Università del Salento.

Ritti T. 2017, *Storia e istituzioni di Hierapolis*, Hierapolis di Frigia IX, Istanbul.

Robertson N. 2001, *Athena as weather goddess: the aigis in myth and ritual*, in S. Deacy, A. Villing (edd.), *Athena in the Classical World*, Leiden, Boston, 29-55.

Romeo I. 2011, *The "Beautiful Tomb'" and civic identity in Julio-Claudian Hierapolis*, in *D'Andria, Romeo 2011*, 193-210.

Romeo I., Panariti D., Ungaro R. 2014, *La Tomba Bella: un heroon giulio-claudio e il suo sarcofago*, Istanbul.

Sacchi F., Bonzano F. 2012, *L'ordine del Tempio di Apollo a Hierapolis: prime acquisizioni*, in *D'Andria, Caggia, Ismaelli 2012*, 325-357.

Scholl, Schwarzmaier 2018 = Scholl A., Schwarzmaier A. (edd.) 2018, *Pergamon: Meisterwerke der antiken Metropole und 360°-Panorama von Yadegar Asisi*, Begleitbuch zur Ausstellung, Berlin.

Semeraro G. 2003, *Hiérapolis de Phrygie. Les céramiques à relief hellénistiques et romaines*, in C. Abadie-Reynal (ed.), *Les céramiques en Anatolie aux epoques Hellénistique et Romaine*, Actes de la Table Ronde d'Istanbul, 22-24 mai 1996, Istanbul, 83-89.

Semeraro G. 2007, *Ricerche archeologiche nel Santuario di Apollo (Regio VII), 2001-2003,* in F. D'Andria, M.P. Caggia (edd.), *Hierapolis di Frigia, I. Le attività delle campagne di scavo e restauro 2000-2003,* Istanbul, 169-209.

Semeraro G. 2014, *Archaeology of the cult in the Sanctuary of Apollo in Hierapolis*, in *ScAnt* 20, 2, 11-29.

Semeraro G. 2016a, *Ricerche nel Santuario di Apollo (2007-2011),* in F. D'Andria, M.P. Caggia, T. Ismaelli, (edd.), *Le attività delle campagne di scavo e restauro 2007-2011,* Hierapolis di Frigia VIII, 1, Istanbul, 191-222.

Semeraro G. 2016b, *The Sanctuary of Apollo in Hierapolis: building activities and ritual paths*, in T. Ismaelli, G. Scardozzi (edd.), *Ancient Quarries and Building Sites in Asia Minor. Research on Hierapolis in Phrygia and Other Cities in South-Western Anatolia: Archaeology, Archaeometry, Conservation*, Bari, 777-785.

Semeraro G. 2021, *Hierapolis of Phrygia 2018-2020: recent work and new perspectives*, in S.R. Steadman, G. McMahon (edd.), *The Archaeology of Anatolia, IV: Recent Discoveries (2018-2020)*, Newcastle upon Tyne, 210-228.

Semeraro G., Mannino K., Ria V. 2023, *A statue of Athena in the Sanctuary of Apollo in Hierapolis (Phrygia): from the fragments to the 3D reconstruction*, in *ACalc* 34.2, 297-316.

Smith R.R.R. 2011, *Marble workshops at Aphrodisias*, in *D'Andria, Romeo 2011*, 62-76.

Smith R.R.R. 2013, *The Marble Reliefs from the Julio-Claudian Sebasteion, Aphrodisias VI: Results of the Excavations at Aphrodisias in Caria conducted by New York University*, Darmstadt.

SNG Copenhagen Phrygia, *Sylloge Nummorum Graecorum, Denmark, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum*, Part 30: Phrygia 2: (Grimenothyrae - Trajanopolis), 1948.

SNG München Phrygien, *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland*, *Staatliche Münzsammlung München,* Part 24: Phrygien (Phrygia), 1989.

SNG von Aulock Phrygien, H.-W. Ritter, *Sylloge Nummorum Graecorum Deutschland, Sammlung von Aulock*, Heft 9; Phrygien, 1964.

Thonemann P. 2011, *The Meander Valley. A Historical Geography from Antiquity to Byzantium*, Cambridge.

Travaglini A., Camilleri V.G. 2010 (edd.), *Hierapolis di Frigia. Le monete. Campagne di Scavo 1957-2004*, Istanbul.

Vierck S. 1997, *s.v. Aigis*, in *LIMC* VIII,1, 510-515.

Villing A. 2009, *s.v. Athena*, in *LIMC* Supplementum,107-123.

Wielgocz-Rondolino D. 2023, *Palmyra/ Tadmor/ Hadriana Palmyra*, in M. Koçak, D. Kreikenbom (edd.), *Sculptures from Roman Syria II: The Greek, Roman and Byzantine Marble Statuary*, Berlin, Boston, 527-565.